

Iniziativa dell'Istituto di Studi Politici "San Pio V"
sui principi della legalità e dell'etica pubblica

Nasce un Osservatorio Nazionale

di Antonio Iodice *

La questione morale, la corruzione dilagante e la disaffezione grave dei cittadini dalla politica sono tra le cause principali dello sbandamento del Paese e dello svuotamento della democrazia.

Perciò a tutti i livelli e soprattutto nei nostri giorni, si fa un gran parlare della legalità.

Purtroppo alla declamazione seguono troppe manifestazioni - anche altisonanti e velleitarie - che non lasciano dietro di sé alcuna traccia positiva nella direzione di una crescita del senso di consapevolezza collettiva di quel bene sostanziale per la vita delle comunità che è appunto la legalità, unico presidio dell'etica pubblica.

L'Istituto di Studi Politici "San Pio" di Roma, ha creato l'Osservatorio dopo aver dedicato energie culturali e risorse al fine di "capire" con metodo scientifico i guasti che compromettono la dialettica tra potere e consenso in un'economia cosiddetta di mercato.

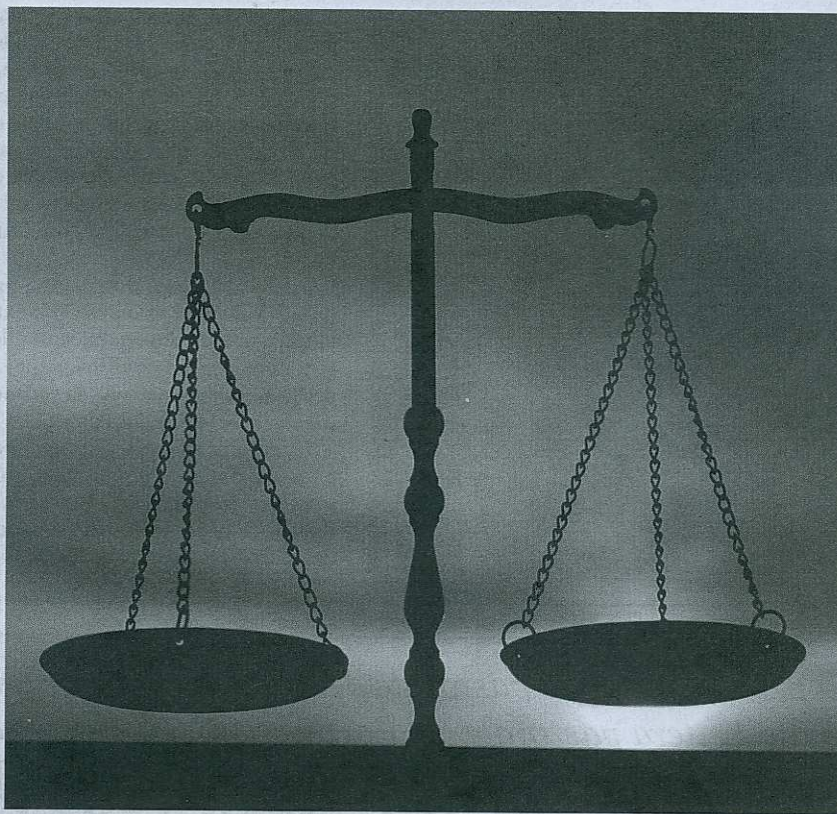
La spinta è data dall'ultima ricerca su "La legalità ambigua" che riprende ed affina un interesse già perseguito con il *Rapporto sull'etica pubblica* pubblicato nel 2011 e nel 2012, dove i temi della attuazione della ripresa di un forte ethos comunitario e della "attuazione" dei principi costituzionali costituivano i sentieri di un itinerario di ricerca e di educazione civile corrispondente ai fini stessi dell'Istituto.

La ricerca, appena pubblicata dall'Editrice Giappichelli, ha messo in luce non solo la centralità del tema della legalità nella cultura giuridica moderna - ambito indispensabile anche a formare una solida e credibile etica pubblica - ma ancor di più i suoi dilemmi e le ambiguità che la "imperfezione" che ne accompagna il cammino generano nella vita delle comunità associate.

La *legalità imperfetta* si manifesta infatti come il nodo vero che emerge da una ricerca che ne ha indagato i nodi teorici emersi nella evoluzione storico-culturale dei caratteri nello Stato di diritto contemporaneo e nell'insieme della struttura pubblica "diffusa".

Tanto da imporre come questione prioritaria l'urgenza di definire e diffondere una cultura della legalità, troppo spesso affidata a mere proclamazioni o ad esibizioni di buone intenzioni.

La ricerca, di notevole pregio scientifico, si offre per nuovi percorsi di approfondimento e mette in chiara evidenza due aspetti. In primo luogo, le problematiche esplose, in specie con riguardo alla complessa questione delle responsabilità dei pubblici amministratori - rivelatrice della lacerante preoccupazione diffusa nell'o-



pinione pubblica dal dilagare della corruzione dei pubblici funzionari - cui è invece affidata proprio la garanzia della legalità. In secondo luogo, la rilevazione della percezione e rappresentazione della legalità nella comunità sociale, che quella "imperfezione" sente come minaccia alla convivenza civile.

Inoltre, l'indagine legata alla corruzione dei pubblici amministratori - la cui legislazione di contrasto si è arricchita, come è noto, di interventi recenti - attraverso le rilevazioni sul campo, rivela come sia andata crescendo una attenzione collettiva al tema, senza però che a ciò sia seguita una azione di trasparenza sulla reale consistenza della sensibilità istituzionale e collettiva intorno alla legalità, condizione indispensabile per coltivare la cultura diffusa dei principi della legalità e dell'etica pubblica.

Per queste ragioni, con il recente lavoro, l'Istituto intende dare continuità a questo obiettivo di studi, coltivando l'idea di una collana che realizzasse la presentazione di materiali annuali sulla cultura della legalità e sull'etica pubblica a cura di un Osservatorio che - per l'apporto dello studio e del sito in costante aggiornamento sulle "cronache" pertinenti nel nostro paese - fosse un punto di riferimento costante ed efficace per coloro che sul tema

attribuiscono rilevanza fondamentale per la vita associata e si impegnano a documentarne gli aspetti.

Funzionale alla sua attività è l'apporto del Comitato tecnico-scientifico coordinato dal prof. Giuseppe Acocella.

L'iniziativa, unica nel suo genere, si pone di fatto con particolare apertura alle aree ad alta sofferenza sociale, ove parlare di legalità e, innanzitutto, voler vincere i tabù dei silenzi, delle reticenze e dei comportamenti ambigui.

Come ogni scelta che si rispetti, questa dell'Osservatorio è influenzata anche dalla "appartenenza" del suo presidente ad un vasto territorio martoriato, tra cui il "giuglianese".

Si tratta, dunque, di uno strumento a servizio dei tanti cittadini, a partire dai più giovani che, seppur amareggiati dalla cultura della violenza e delle "opportunità illegittime" diffuse, non dismettono le loro attese di sano futuro e rivolgono alla corretta informazione e alle buone pratiche della vita pubblica quelle domande forti che un tempo rivolgevano alla politica e alle istituzioni democratiche.

* Presidente dell'Istituto di Studi Politici "San Pio V" e Presidente dell'Osservatorio sulla legalità